

## BOZZA DI MOZIONE DA PROPORRE PER LA SOTTOSCRIZIONE AI SINDACI

- Sono passati 50 anni dalla grande alluvione del 1966. Quella alluvione non ha interessato disastrosamente solo Firenze ma anche tutto il Nord-Est del paese; e nel Veneto non ha interessato solo Venezia con l' "acqua granda" ma anche vaste zone di pianura e il territorio di molti dei nostri Comuni.

-Dopo che sono stati disattesi per decenni i piani e i progetti predisposti subito dopo quella alluvione (Commissione De Marchi), sulla base proprio di quei piani e degli studi scientifici dell'Istituto di idrodinamica dell'Università di Padova diretto dal prof. Luigi D'Alpaos, ripartì ad opera di alcuni comitati un processo positivo di sensibilizzazione e di presa di coscienza del rischio che continuava e continua a persistere in tutta la vasta zona del bacino idraulico Brenta-Bacchiglione. Seguirono via via le prese di posizione di numerosi comuni, veneziani, vicentini e padovani a ribadire la necessità di tali opere e contrastare la visione speculativa del territorio, che configgeva con la salvaguardia delle vite e dei beni dei cittadini. Ricordiamo che si voleva usare il sedime predisposto per l'idrovia, in buona parte già espropriato a tal fine, per una nuova strada camionabile, accompagnata dai piloni di un elettrodotto aereo.

-Nel 2010, una nuova alluvione, stavolta nel vicentino e nel territorio padovano attraversato dal Bacchiglione. Dopo quest'altra alluvione, il tema della prevenzione ha incominciato a farsi strada per superare una visione distorta, ancora purtroppo diffusa, quella che ritiene di aspettare il fenomeno e, forti di un sistema innegabilmente efficiente di protezione civile, rispondere all'emergenza, sostenerne i costi, riparare i danni. Visione che trascura l'entità dei costi che potrebbero essere evitati e che ignora il danno principale, quello che provoca a tutti i cittadini l'insicurezza ancor prima che l'evento si scateni, l'angoscia latente che toglie la tranquillità psicologica che ogni cittadino cosciente merita per sé, per la propria famiglia, per la propria comunità, per le proprie attività, per la propria terra. Prevenzione dunque e opere che mettano il territorio in condizioni di sicurezza.

- Dopo il 2010 la Regione si è decisa a realizzare bacini di laminazione delle piene a nord di Vicenza e a predisporre, dopo uno Studio di Fattibilità, il Progetto Preliminare del completamento dell'Idrovia che funzionerà, in primo luogo, come scolmatore di 350 mc/sec. in caso di piena congiunta dei due fiumi Brenta e Bacchiglione. Ma un buon progetto preliminare non basta se resta a quel livello che, per definizione, è preliminare. E non bastano i primi interventi, ancora molto parziali, sugli argini del Bacchiglione-Roncajette e su quelli del Brenta Cunetta, argini che sono in condizioni disastrose, come non bastano i bacini di laminazione completati o in corso di realizzazione a monte.

- Ora si presenta una grande occasione che non bisogna perdere. Il governo nazionale, dopo il terremoto del centro Italia, sta predisponendo un piano pluridecennale di messa in sicurezza del territorio nazionale dal rischio sismico e dal rischio idrogeologico.

I Sindaci dei Comuni sottoelencati che sottoscrivono questo appello, dopo aver ospitato a turno la mostra itinerante sulla grande alluvione del 1966 promossa dal Consorzio Bacchiglione, chiedono dunque alla Regione del Veneto:

*- di portare immediatamente il progetto dell'idrovia a livello di Progetto Definitivo cogliendo tutte le opportunità di finanziamento che la Comunità Europea ed il Governo Italiano mettono a disposizione;*

*- di conservare nella evoluzione del progetto da preliminare a definitivo dell'Idrovia il perseguimento dei tre obiettivi: canale scolmatore delle piene, via d'acqua per il trasporto merci, corridoio ecologico e di ricomposizione ambientale,*

*-di fare in modo che tale opera sia inserita nel Documento di Programmazione delle opere nazionali straordinarie e strategiche che verrà redatto entro il prossimo aprile dal Ministero delle Infrastrutture;*

*- di finanziare un piano di manutenzione ordinaria e continua degli argini di fiumi e canali assegnando a tale opera fondamentale la giusta priorità nella programmazione regionale.*

Le mutate condizioni climatiche fanno sì che la frequenza dei fenomeni meteorici eccezionali si vada accelerando e le alluvioni come quella del 2010 e come quella del 1966 sono sempre immanenti. Non possiamo aspettare altri 6 anni e, tantomeno, altri 50.